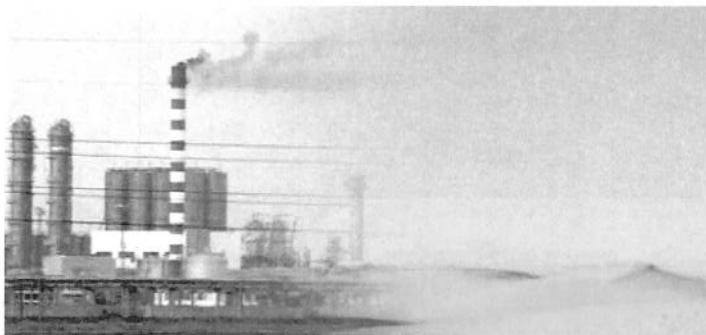


APR
09

L'aumento dell'Iva può creare lavoro al Sud? L'ipotesi Svimez



di Fabio Savelli

Con un Pil in piechiata e la coperta sempre più corta come si possono conciliare le istanze autonomiste del Nord iperproduttivo – soprattutto in termini di redistribuzione delle risorse derivanti dalla fiscalità generale – con le richieste dirigiste e iper-centraliste del Mezzogiorno, le cui politiche di rilancio si basano spesso sui rubinetti della spesa pubblica?

E ancora: come si può creare crescita e sviluppo anche al Sud, tallone d'Achille di un'Italia afflitta da un'imperante e cronica bassa produttività, una domanda interna in contrazione e le disponibilità di cassa di enti locali e Stato centrale ridotte al lumicino per le richieste europee (il Fiscal Compact) e le rinnovate prerogative costituzionali (il pareggio di bilancio)?

Secondo 21 istituti meridionalisti – tra cui campeggia lo Svimez, che ha recentemente coniato l'azzecata formula “desertificazione industriale” per descrivere il Sud iper-depresso – tutto ciò è possibile se si inaugura una serie di iniziative che somigliano a un vero e proprio Patto per la crescita tra le regioni meridionali e quelle settentrionali.

Al bando gli slogan leghisti – utili all'elettorato di riferimento – con la rivendicazione nordista sul 75% delle entrate fiscali (con inevitabile superamento dell'attuale forma di Stato centralista per una variante spiccatamente federalista). Al bando le contrapposizioni regionaliste, le considerazioni relative al gioco della criminalità organizzata sul Mezzogiorno.

E al bando le riflessioni sulla protetria di classi dirigenti totalmente inadeguate anche in epoche di vacche grasse – ormai lontane – in cui lo Stato è servito da ammortizzatore sociale attraverso la creazione di una pletora di enti e istituzioni, moltiplicatori di spesa pubblica e nulla più.

Per rilanciare il sistema-Paese – recita il documento Agenda-Sud presentato oggi

La nuvola del lavoro / cerca

CERCA

La nuvola del lavoro

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. È uno spazio pubblico dove potersi raccontare. È un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un avvertimento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.

Segui "La nuvola del lavoro" anche su



Facebook



Twitter



LinkedIn



oppure scrivi

La nuvola del lavoro / più letti

Tamara, Calzedonia e gli 11 mila euro di debito

"In Cina per portare lavoro in Italia", ma i (nostri) giovani si sacrificano poco

"Io al terzo anno di dottorato rinuncio agli studi"

Una giovane coppia e la storia di un affitto gratuito

L'outing sul lavoro, Ikea e la diversità sessuale

La nuvola del lavoro / crew





in Fondazione Edison alla presenza del ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, e degli economisti Alberto Quadrio Curzio e Marco Fortis - serve una vera e propria logica di scambio. Una sorta di *do ut des* per superare l'attuale dualismo tra la "rivendicazione sudista" e il "separatismo nordista".

Come? Attraverso il reddito di cittadinanza (proposta peraltro inserita nel programma del Movimento 5 Stelle) per aiutare i giovani in cerca di lavoro a sostenersi in attesa dell'inserimento professionale. E tramite una riforma del **Patto di stabilità interno** (che delimita di molto l'azione degli enti locali e induce loro a non sfornare nella gestione contabile). In cambio di un aumento della tassazione sui consumi con relativo inasprimento dell'Iva e una tassa patrimoniale (però di difficile applicazione per il rischio della fuga di capitali).

Il tutto finalizzato alla totale abolizione dell'Irap per le imprese manifatturiere, impostata mai digerita soprattutto dalle classi imprenditoriali settentrionali, nonostante (e forse soprattutto) per la sua connotazione di gabella "territoriale", data che il gettito corrispondente serve a finanziare le casse delle regioni di appartenenza.

Sarebbe questo il compromesso per mitigare lo smottamento occupazionale del 5 anni della Grande Crisi, con una perdita di oltre 530 mila di posti di lavoro, di cui il 70% al Sud. Basterà perciò aumentare l'Iva di qualche punto percentuale per creare occupazione al Sud?

twitter@FabioSavelli

Tags: Barca, crisi, fondazione Edison, Fortis, giovani, lavoro, occupazione, svizzera

I VOSTRI COMMENTI

O

Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.
Se sei già un nostro utenti esegui il [login](#) | altrimenti [registra](#)

Il tuo commento è stato inserito ed è in attesa di moderazione

[Post precedenti](#)



La nuvola del lavoro / più commentati

Crisi, ora l'hamburger di Mc Donald's costa come il caffè

Il consumatore (abbandonato) nel modello vincente di Zara

Qui Londra - "Troppi italiani in cerca di lavoro"

Daniela: "Costretta a lasciare il lavoro perché incinta"

Con il time-sheet gli avvocati ora sono dipendenti?

La nuvola del lavoro / le categorie

Nessuna categoria